

## **“Ripartire dai nostri anziani”**

**articolo di Rina Latu, dirigente Avis Provinciale Nuoro - 29 novembre 2020**

*Sono perplessa, sconcertata, arrabbiata ma soprattutto addolorata. Solo ora, visto il numero elevato di decessi, abbiamo acceso i riflettori su quasi tutte le case di riposo e si stanno facendo controlli a tappeto. Per quanto mi e ci riguarda, i nostri anziani sono le nostre radici, le nostre risorse e un patrimonio inestimabile che merita rispetto, attenzione, affetto e accompagnamento continuo e costante. In questo momento tragico forse siamo diventati più sensibili? Dove eravamo quando avremo potuto e dovuto tutelarli? Io cerco di capire tutto e tutti o almeno ci provo. Una mamma, in tempi molto difficili, da sola, ha accudito e allevato ben dieci figli. Quella mamma è ora anziana e non autosufficiente. Su dieci figli, ora adulti e ricchi delle loro famiglie, non ce n'è stato uno che si sia accollato la cura della loro mamma e dunque l'hanno affidata o scaricata in una casa di riposo. Voglio ancora essere comprensiva e giustificare tutti, ma per molti gli anziani sono una risorsa e un patrimonio da difendere, per altri forse una risorsa economica, per altri fonte di affetto, per altri ancora un peso, un fastidio o un problema da risolvere. È possibile che ci siano situazioni oggettive legate a luoghi, a spazi, a problemi economici, a problemi di lavoro per cui non c'è altra soluzione se non il ricovero in case di riposo. Penso anche che le soluzioni alternative, a volte debbano e possano trovarsi, ma non sempre è facile. Il modus vivendi e le realtà diversificate nelle varie regioni d'Italia ci portano ovviamente a fare valutazioni diverse. Al Nord più che al Sud, per le condizioni di lavoro all'interno delle famiglie, ma anche per cultura, rendono molto più difficili le possibilità di farsi carico degli anziani non autosufficienti, per cui ben vengano le strutture di accoglienza. Per correttezza devo anche dire che esistono strutture di eccellenza, assolutamente necessarie in modo particolare per anziani che davvero non hanno nessuno che possa prendersi cura di loro. La solitudine, credo davvero sia il male peggiore. Premesso tutto questo, alla luce del fatto che i nostri cari vecchietti siano affidati alle strutture, possibile che i familiari tutti non li seguano comunque, non controllino che siano accuditi, lavati, nutriti, coccolati, amati per quanto possibile, curati e trattati in modo dignitoso? Molto prima della pandemia abbiamo appreso di anziani maltrattati, sedati, picchiati, costretti a vivere nella sporcizia, umiliati: il trattamento riservato loro era davvero disumano. Ora che il numero dei morti è venuto alla ribalta in modo esponenziale, tutti siamo preoccupati, ci chiediamo il perché e vogliamo risposte immediate. Ma prima dove eravate o dove eravamo? Interrogiamoci e preoccupiamoci perché lo stesso trattamento fra non molto può essere riservato a noi. È questo il nuovo modello di società che stiamo costruendo? Quelli che oggi, in generale sono i più deboli e indifesi, meritano la nostra attenzione. Non voglio fare di tutta la erba un fascio e non voglio tagliarmi fuori da colpe o responsabilità. Il mio invito è che tutti insieme riflettiamo e dove riteniamo di aver sbagliato, cerchiamo di aggiustare il tiro. Devo anche dire che ci sono realtà in cui i nostri anziani sono seguiti con amore e, nella misura del possibile, vivono nelle loro case o con i loro familiari. Pensiamo solo al grande patrimonio di esperienze di vita che rappresentano per i loro nipotini che, a volte più saggi degli adulti, amano i loro nonni, li vivono attraverso i loro racconti, le loro storie e li adorano. Spero davvero che, questa famosa Fase 2 ci faccia riflettere, riscoprire i veri valori, ci renda di nuovo più umani, più tolleranti e decisamente migliori perché credo davvero che in fondo lo siamo.*